

L'8 marzo in chiaroscuro



(C) Con Digital e Servizi | 1741416236 | 87.9.119367 | carta@gazzettino.it

IL DOSSIER

Il gender gap, a favore degli uomini e a scapito delle donne, esiste ancora, eccome: nelle retribuzioni così come nelle posizioni di vertice e nel tasso di occupazione. Anche in Fvg. Sebbene la regione abbia un tasso di occupazione femminile che si avvicina alla media europea, la distanza dai colleghi lavoratori resta ancora dell'ordine di 13-14 punti, a seconda delle indagini che si prendono in considerazione. La distanza è ancora più evidente se si paragona solo il reddito, che arriva ad avere una differenza di quasi 9.500 euro nel privato. Il motivo principale di tale distanza è ancora la difficoltà a conciliare vita e lavoro. Inoltre, l'opzione part-time e lavoro povero sono ancora più diffusi tra le donne.

I NUMERI

Un'indagine sulle differenze l'ha diramata ieri l'Ires Fvg, con i ricercatori Alessandro Russo e Chiara Cristini, a 30 anni dalla quarta e ultima conferenza mondiale sulle donne che si tenne a Pechino nel settembre del 1995. In quell'occasione fu redatto un documento, adottato all'unanimità dalle rappresentanti delle 189 nazioni presenti, che segnò un passo fondamentale per l'affermazione dei diritti femminili. Le donne, dice l'Ires Fvg, sono più della metà della popolazione in Fvg (51,1%), una quota che aumenta nella popolazione anziana, arrivando al 56,5% nelle ultrasessantacinquenni. Riguardo all'occupazione, nel 2023 secondo i dati Istat elaborati dall'Ires gli occupati maschi tra i 15 e i 64 anni erano il 70,4% e le donne il 52,5%, cioè una su due. Il tasso di occupazione rosa in regione è del 62,2%, con un valore prossimo al valore medio Ue, ma con un divario rispetto al tasso di occupazione maschile di 12,9 punti. In lieve riduzione da cinque anni prima. Dati, quelli dell'Ires Fvg, leggermente diversi da quelli diffusi in questi giorni da un'indagine della Camera di Commercio di Pordenone Udine che, stringendo la fascia d'età presa in considerazione (cioè, 20-64 anni, anziché 15-64 anni), elaborando dati Istat ha rilevato un tasso di occupazione in regione dell'80,7% per gli uomini e del 66,7% per le donne, quest'ultimo oltre dieci punti superiore alla media italiana.

DIFERENZE

Guardando all'età, la differenza di occupazione è più marcata nella classe compresa tra i 25 e i 34 anni, con 18,2 punti. «Sono ormai innumerevoli le analisi che evidenziamo come la riduzione

del gender gap non possa prescindere da misure e interventi strutturali e di sistema - sottolineano i ricercatori Russo e Cristini -, in grado di sciogliere il nodo complesso della conciliazione dei tempi e dei ruoli lavorativi e familiari». Secondo l'Istat, nel 2023 in regione il 34,5% delle donne aveva un lavoro a tempo ridotto (il 31,5% in Italia), mentre tra gli uomini solo il 7,6 per cento. Per il 34,5% delle donne e per il 52,9% degli uomini il part time è non voluto. Quanto ai ruoli di vertice, nelle imprese le donne a

LA RICERCA DELL'IREs METTE IN LUCE I PROBLEMI: «SUBITO INTERVENTI STRUTTURALI»

Nei reparti

L'Arma conta su 37 carabinieri provenienti da tutta Italia

Sono donne che lavorano per garantire la sicurezza di tutti - ma anche e soprattutto di altre donne - le 37 militari dell'Arma dei Carabinieri che operano in provincia di Pordenone (nella foto, alcune di quelle in servizio nel capoluogo). Sono impiegate in incarichi operativi e non, dai Comandi Stazione ai Nuclei operativi e Radiomobili. Si tratta di tre marescialli, tre brigadieri e 31 carabinieri provenienti da tutta Italia. Sono quotidianamente impegnate in pattuglie, servizi per iustriativi, di controllo e di prossimità al cittadino, ma anche nell'ascolto di chi si presenta nelle 19 caserme Carabinieri. In occasione dell'8 marzo il



comandante provinciale, colonnello Roberto Spinola, ha voluto sottolineare l'importante attività che le

donne svolgono in tutti i campi e, soprattutto, nel delicato settore della violenza di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

livello dirigenziale sono il 15,3%, una quota inferiore al dato italiano (22%) e anche a quello veneto, pari al 16,2 per cento. Nel privato «rilevante anche la differenza retributiva», comparando l'imponibile previdenziale medio dei dipendenti con riferimento ai dati Inps del 2023: un divario del 33,2% a sfavore delle donne, cioè 9.405 euro in meno l'anno. Una differenza che è superiore sia alla media italiana che a quella veneta. «Il percorso verso la parità è ancora molto lento», sintetizzano i due ricercatori. Inoltre, i divari hanno cause strutturali e culturali e «richiedono approcci nuovi e soprattutto sistemici». Un ruolo «importante» nel processo di cambiamento, concludono, «va attribuito anche alla certificazione di genere, un'occasione per creare connessioni e alleanze per la sostenibilità».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casara, norcina e apicultrice; quando il rosa non stona

LE STORIE

Sonia è diventata casara per supportare un grande sogno del marito. Fabrizia, norcina, è figlia d'arte. Federica, apicultrice, ha seguito la sua passione, mentre Chiara è intervenuta sul tema della trasformazione dei prodotti della sua azienda di famiglia, giunta ormai alla quarta generazione. Sono le storie raccontate nello spazio di Campagna Amica a Ortogiardino, in occasione di «Cultivare il rispetto con le donne del fare». L'iniziativa proposta dalle donne della Coldiretti di Pordenone per celebrare la giornata internazionale e, al contempo, per valorizzare il grande lavoro che si svolge dietro ai prodotti di qualità.

Una realtà, quella delle donne imprenditrici nel settore agricolo - ha sottolineato la presidente di Coldiretti Donne Impresa Pordenone, Francesca Muner - che rappresenta il 30% delle aziende agricole in Italia, nella nostra regione e pure nel pordenonese, distinguendosi per altro per un'alta attenzione al biologico. Un ambito, quello agricolo, che nonostante le difficoltà spesso rimarcate continua ad attrarre: ben 76 le nuove imprese femminili del settore primario registrate in Friuli Venezia Giulia nel 2024. Frutto di spirito d'iniziativa femminile è, ad esempio, l'azienda agricola Bertin di Travieso, avviata negli anni '80 dalla mamma di Fabrizia, che decise di puntare sui salumi di cinghiale, tipo di salame ortense dall'arco di un verro di maiale e una fattrice

di cinghiale. «Curiamo tutto il ciclo produttivo, dalla nascita degli animali alla produzione dei salumi - racconta Fabrizia -, da allora l'attività di famiglia è cresciuta e abbiamo aperto un agriturismo e un punto vendita». «Ma i numeri - commenta ancora Muner - non danno una reale dimensione della presenza femminile nel mondo dell'agricoltura, perché non tengono conto di tutte quelle donne che, pur non figurando come titolari d'azienda, hanno comunque un ruolo portante nelle imprese, che spesso sono di tipo familiare». «La nostra azienda nasce alla fine degli anni '60 per iniziativa di mio nonno», ha raccontato Chiara, della fattoria «Da Gelindo dei Magredi». «Ma se siamo diventati agriturismo lo dobbiamo a mia nonna: fu lei a iniziare a cucinare per



IL CONFRONTO L'evento di ieri alla Coldiretti

gli operai che lavoravano nel territorio». Una donna che non si faceva mai vedere, lavorava dietro le quinte, «ma era il grande motore dell'azienda», ci tiene a sottolineare Chiara. E, di fatto, la figura del coadiuvante, nacerà, nel secolo scorso, proprio per dare rivitalizzazione e dignità anche al lavoro delle donne nelle imprese agricole.

Altra caratteristica del settore primario è la versatilità in termini di opportunità d'impresa, è stato rimarcato da Muner. Soprattutto dal 2001, grazie alla legge sulla multifunzionalità, uno strumento che permette di affiancare alla produzione altri servizi secondari: dalla trasformazione delle materie prime agli agriturismi. «Dal 2012 abbiamo preso in gestione una malga dove portiamo gli animali in estate e ci occu-

priamo della produzione dei formaggi», racconta ad esempio Sonia, la casara dell'azienda agricola Pancotto di Caneva. La sua è una storia particolare: ragioniera, nel 1994 abbandona il lavoro per aiutare a realizzare il sogno del marito, che dopo 16 anni di attività come geometra edile decide di lanciarsi nel mondo dell'agricoltura. Anche Federica Piovesana, di Cordenons, ha deciso di dedicarsi alle fattorie didattiche. Ma ieri è venuta a raccontare la sua esperienza da apicultrice. Un'avventura iniziata 10 anni fa con 3 arnie, diventate oggi 130. L'appuntamento è stato pure occasione per ricordare le iniziative messe in campo dalle donne di Coldiretti a supporto dell'associazione Voce Donna di Pordenone.

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA